

Fondazione Cotec, i dati per le diagnosi predittive

Potremmo chiamarlo il potere dei dati. Che prendono forza se abbiamo dei software capaci di leggerli. Degli algoritmi di intelligenza artificiale capaci di estrarne valore. La missione è di tipo predittivo. Dice Luigi Nicolais, ex ministro della Funzione pubblica e numero uno della Fondazione Cotec (il cui presidente onorario è Sergio Mattarella), che il presente (e il futuro) della sanità si gioca tutto qui. «Sulla diagnosi predittiva basata sull'infinita mole di dati provenienti da radiologie, tac e analisi di laboratorio: se li usassimo con un software intelligente in grado però di avere accesso a tutte queste informazioni in unico database potremmo persino prevedere forme tumorali».

La sensazione è che la strada da fare sia ancora tanta. La pandemia ha scosso dal profondo il nostro sistema sanitario. E a ben vedere il quadro è impietoso, se i dati delle Regioni non sono immediatamente accessibili allo Stato centrale nonostante l'esistenza del fascicolo sanitario elettronico di ogni citta-

Il profilo

Luigi Nicolais, 79 anni, ingegnere, ex ministro della Funzione pubblica, guida la Fondazione Cotec



5

miliardi
il valore degli appalti per la realizzazione di un cloud di Stato

dino di pertinenza della Ragioneria generale. E si procede a tentoni anche sulle 21 variabili dell'epidemia centrali nelle scelte da adottare sulle misure di contenimento e sul meccanismo dei colori applicati alle aree urbane.

Eppure Nicolais non si scoraggia. Ritiene che il primo passo da compiere è l'interoperabilità delle banche dati. Tema su cui si piantano tutti i ministri. Il secondo è rendere capillare in tutto il Paese la banda larga, altrimenti si producono nuovi steccati ed esclusioni. E poi serve un lavoro pedagogico, su cui la fondazione si sta battendo organizzando un ciclo di incontri sull'intelligenza artificiale anche con l'Università di Roma Tre.

Tutto per sconfiggere i tecnoluddisti impauriti dall'uso dei robot/umanoidi: «Sarà sempre la mente umana a indirizzarli, però non è in grado di processare miliardi di dati in tempo reale», spiega Nicolais. Al cloud di Stato — suggestione del precedente governo — Nicolais preferisce multcloud ibridi, che coinvolgono per i dati sensibili anche data center fisici. In modo da non aver rischi sulla sicurezza informatica

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA